Avvenire

Quotidiano

Data 04-11-2008
Pagina 31
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

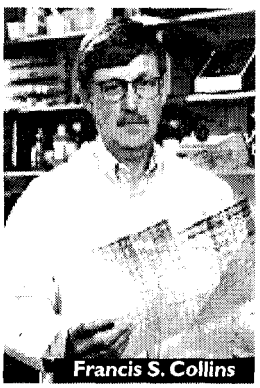
# «Così nel genoma ho trovato Dio»

**dibattiti**

## Francis S. Collins, direttore del Progetto di mappatura dei geni umani, alla sessione plenaria della Pontificia accademia delle Scienze: «Non ero credente. Poi, entrando nei meandri della vita, ho capito che Dio usa il processo evolutivo per realizzare il suo piano creativo»

DI LUIGI DELL'AGLIO

Uno scienziato che acquista la fede osservando e studiando il Dna e scopre nella cellula il "linguaggio di Dio". Questo è il professor **Francis S. Collins**, uno dei maggiori genetisti del mondo, direttore del progetto Genoma umano ed autore de *Il linguaggio di Dio. Alla ricerca dell'armonia fra scienza e fede* (Sperling & Kupfer). Ieri, nella terza giornata dei lavori della Pontificia accademia delle Scienze su "Approcci scientifici sull'evoluzione dell'universo e della vita", Collins ha galvanizzato la discussione portando la sua testimonianza. Ha mostrato una serie di immagini per spiegare lo sviluppo della genomica e ha cominciato dal famoso numero della rivista *Nature* del 25 aprile 1953, nel quale compare la doppia elica dell'acido desossiribonucleico (Dna), disegnata e illustrata da Jimmy Watson e Francis Crick. «Dal 2003, quando abbiamo portato a termine il progetto – racconta –, giorno per giorno stiamo scoprendo che cos'è il patrimonio genetico dell'uomo e come ogni gene riveli progressivamente le sue possibili funzioni, le conseguenze che può produrre (malattie comprese), i caratteri e insomma l'enorme ricchezza della natura umana. Ogni individuo, pur partecipando al genoma comune, è diverso dagli altri, è unico». Ma di fronte a queste scoperte, man mano che il progetto procedeva, Collins (che non era affatto credente) si poneva interrogativi che lo cambiavano interiormente. A questo punto, si chiedeva, si può giudicare l'evoluzione come un processo puramente casuale? Possiamo considerare strutture biologiche così complesse come il prodotto della sola evoluzione? E anche la legge morale deriva dai meccanismi evolutivi? Alcune forme primitive di comportamento altruistico appaiono nel mondo animale. «Ma le più piene e nobili espressioni dell'altruismo sono una contraddizione in termini, addirittura uno scandalo, se considerati dal punto di vista dell'evoluzione», sottolinea Collins. Di qui la sua proposta: il Bio-Logos, dove logos sta per parola di Dio, una visione in cui la scienza è un potente mezzo di progresso in quanto scopre e sviluppa i "dettagli" della Creazione. E il ruolo dell'evoluzione è chiaro per Collins: Dio ha usato il processo evolutivo per realizzare il suo piano creativo. Il genetista americano ha mal sopportato le dispute scoppiate fra i credenti in materia di evoluzione. E cita sant'Agostino: «Nelle materie che sono oscure e restano oltre le nostre possibilità di comprensione, noi troviamo nelle Sacre Scritture passaggi che possono essere interpretati in maniera differente ma senza pregiudizio per la fede che abbiamo ricevuto». Gli chiedono: la scienza ha bisogno di Dio? E lui: «La scienza non ha come suo scopo diretto quello di dimostrare l'esistenza di Dio ma può essere un primo gradino per arrivare poi, con un ragionamento filosofico, a Dio». C'è chi dice che nulla in biologia può avere senso se non alla luce dell'evoluzione. «Ma l'origine della vita – replica Collins – rimane un mistero. Quando comincia la vita, la scienza e l'evoluzione ci spiegano il "come"; però noi abbiamo bisogno di Dio per capire il "perché"». Su una questione rimasta aperta tra i cosmologi – l'universo è eterno, oppure ha avuto un inizio (come fa pensare il Big Bang)? – ha poi fatto chiarezza il cardinale **Georges Cottier**, che si è richiamato a san Tommaso. Tanto per cominciare, dice Cottier, che l'universo abbia avuto un inizio è una verità di fede, che non può essere dimostrata. E il



Francis S. Collins

«Così nel genoma ho trovato Dio»

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 04-11-2008
Pagina 31
Foglio 2 / 2

Georges Cottier

## Cottier

«È la fede a dirci che l'universo ha avuto un inizio»

cardinale avverte che Tommaso era particolarmente severo con quanti pretendevano di dimostrare le verità di fede. «È la fede a dirci che l'universo ha avuto un inizio. E comunque la tesi dell'eternità del mondo non è contraddittoria: anche un mondo eterno sarebbe un mondo creato perché la creazione stabilisce una relazione di dipendenza ontologica tra l'essere creato e la causa creatrice». Il genere Homo nasce in Africa, circa dieci milioni di anni fa, ma solo due milioni e mezzo di anni fa diventa cacciatore, esploratore del mondo, e senza ricorrere alla violenza sui suoi simili. **Yves Coppens**, uno dei maggiori paleontologi contemporanei, ha tracciato la storia dell'uomo a partire da dieci milioni di anni fa, perché allora la sua linea evolutiva si separa nettamente da quella degli scimpanzé. Ma due milioni e mezzo di anni fa il genere Homo rivela molte sue caratteristiche peculiari. Diventa carnivoro e corre per cacciare le prede. Il suo cervello è più sviluppato e comincia a manifestarsi la coscienza. Dispone di migliori strumenti, è più numeroso perché si adatta meglio ai cambiamenti climatici. Ed è la prima specie di Homo che migra dal luogo in cui è nata. Cinquanta-sessantamila anni fa espande la propria presenza. «Ed è sorprendente trovarlo un po' dovunque. Viene in Europa, anche in quella del Nord, va in Asia, in America (a piedi) e in Australia (con imbarcazioni)».

Yves Coppens

## Coppens

«Soltanto il genere Homo ha esplorato il mondo»

www.ecostampa.it

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.